

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1737-1

NOTA STORICA

Il 1737 è uno degli anni più "crocifissi" della vita di Paolo. Il "ritiro" sull'Argentario è terminato, ma le pratiche per averne il pacifico possesso e per ottenere la facoltà di benedire ed officiare la chiesa come oratorio pubblico sono interminabili, per la congiura degli avversari e l'inflessibilità del Card. Altieri,[1] meticoloso, esitante e troppo male informato. Il 14 Settembre è finalmente concesso di inaugurare la chiesa, ma non di conservare l'Eucaristia e questo sarà per il cuore del Santo uno dei sacrifici più amari. Confida che non è affatto "ragionevole che nove poveri religiosi stiano senza questo infinito Amore sacramentato", (Lt. I. 360) continua il suo apostolato con "frutto incredibile". (Annali, pag. 98)

3 Gennaio 1737

Questa mattina compisco gli anni 43: sono nato circa la levata del sole. Voglio in quest'ora trovarmi ai piedi del s. altare e fare un sacrificio della mia vita a Gesù: sacrificio d'amore e di dolore. Voglio essere una vittima sacrificata in olocausto: e l'olocausto si brucia tutto, e non vi restano nemmeno le ossa, tutto a fuoco, tutto a fiamme, tutto in cenere! (Lt. 1, 165)

9 Gennaio 1737

Dio non vuole che io trovi rimedio in alcuna cosa affatto: sia Benedetto! Mi rallegro che Dio sempre sarà glorificato dalla sua creatura. Se non lo glorificherò in cielo, glorificherò la sua giustizia santissima nell'inferno che ben mille volte e più lo merito. (Lt. 1, 168)

24 Gennaio 1737

Sono in uno stato sempre più miserabile, combattuto dai demoni e dagli uomini, sferzato dal flagello delle lingue, calunnie ecc.... oltre le battaglie di dentro. Oh, quanto ho bisogno di assistenza di Dio e d'orazione! Lunedì - 27 corrente - parto per Roma, e vado a combattere, per rispondere ai punti delle Costituzioni, e per superare tante e poi tante contraddizioni e difficoltà. Ah, chi sa come la passerò! Spero in Dio ... che venga a buon fine questa opera tanto santa, ma temo che i miei peccati ed ingratitudini non l'impediscano: bisogna placare Dio... Il "ritiro" è quasi finito e a quaresima spero entreremo. Oh Dio! che rabbia dei demoni, che fracasso fanno le male lingue! Non so dove voltarmi e sa Dio come mi trovo dentro... Che il Signore mandi i suoi servi fedeli. (Lt. 1, 170-71)

9 Febbraio 1737

Grido col santo Profeta: "Salvami, o mio Dio, perché le acque sono entrate sino nella mia anima: sono venuto nell'altezza del mare e le tempeste mi hanno poco meno che affogato".

(Salmo 68,3). Così vuole Dio: Deo gratias... Che mi faccia fare una santa morte. (Lt. 1,
173)

[1] Del card. Lorenzo Altieri (1671-1741) lo storico Von Pastor dà questo giudizio: "carattere cupo e difficilmente comprensibile". - storia dei papi - vol. XV. pag. 420.

O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 56-58.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.